

LA MOSTRA. Si inaugura a Milano la «Galleria delle Arti» con l'architettura degli anni Venti

Hablik e Gropius La Triennale fra Apollo e Dioniso

Si inaugura oggi, nella Galleria della Triennale di Milano, la mostra «Espressionismo e Nuova Oggettività». La nuova architettura europea degli anni Venti progettata dal Deutsches Architektur-Museum di Francoforte insieme al Museum of Modern Art di New York. Il catalogo è pubblicato da Electa. Nella stessa occasione si potrà visitare anche il nuovo spazio del «Palazzo dell'Arte» progettato da Gae Aulenti e Umberto Riva.

ANTONELLA FIORI

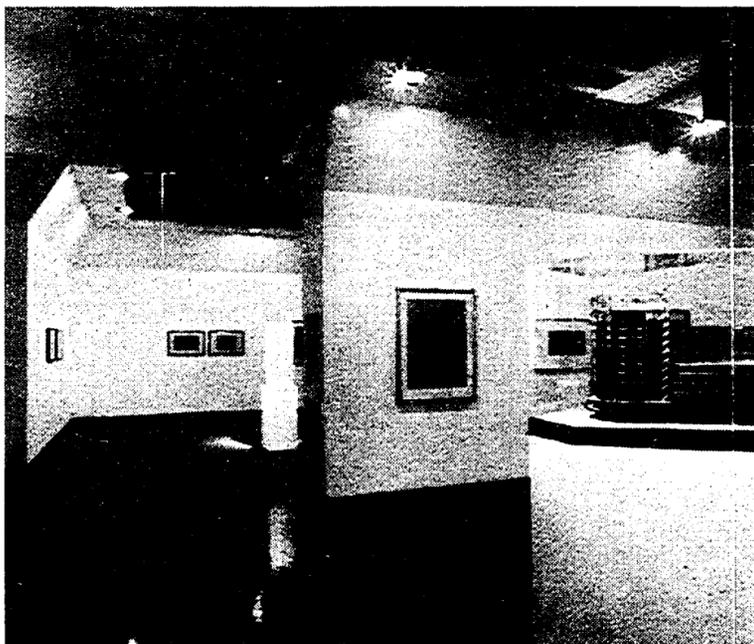
MILANO. «Costruiamo tutti insieme un grandioso edificio! Un edificio nel quale non solo l'architettura si manifesti, ma anche tutte le altre arti, la pittura e la scultura, convergano e si dissolvano» così scriveva l'architetto tedesco Bruno Taut nel 1914, alle soglie della prima guerra mondiale. Un suo piccola «gemma», un modellino del padiglione del vetro realizzato a Colonia proprio in quell'anno apre la mostra che si inaugura oggi nella Galleria della Triennale dedicata agli inizi dell'architettura moderna: «Espressionismo e nuova oggettività. La nuova architettura degli anni venti» (fino all'undici dicembre, realizzata in collaborazione con il Museo d'arte Moderna di New York e il Museo di Architettura di Francoforte che hanno collaborato per fornire i disegni e i modellini, quelli sotto teca originali). Taut lo aveva costruito pensando a una struttura ideale, dove il cristallo avrebbe fatto filtrare la luce ri-

prendendo tutte le tonalità dello spettro. Un simbolo romantico di purezza e di trasparenza che crollerà dopo la guerra. Il padiglione infatti sarà distrutto sotto le bombe. Apollo o Dioniso? qual è la linea sulla quale si è sviluppata l'architettura da allora in poi? Ha prevalso il dio della luce, della misura, della forma, della bella disposizione o quello dell'ebbrezza, della gioia, dell'ispirazione? Apollinee sono colonne dei templi greci, dionisiaci gli schizzi colorati di grattacieli che sembrano gemme, i progetti di torri volanti, silos, «edifici esplosivi», case per artisti che prendono spunto da fiori, montagne, cristalli. Apollo è assieme a Dioniso, uno dei due poli dello «stile» dell'architettura di questo secolo, formatasi, nel primo dopoguerra con la «nuova oggettività» del Bauhaus che fondò un nuovo modello di architettura attraverso il rapporto tra progettazione architettonica e produzione industriale.

Un modello che inseguiva, con i disegni espressionisti di architetti come Hablik, Luckardt, Bartning, Taut, il «mito» dionisiaco di un universo fantastico. E nello stesso tempo si ricercava la «nuova arte» al servizio dei nuovi «bisogni di massa». Così, gli elementi della nuova architettura, nata con Gropius, van der Rohe, Le Corbusier, sono linee semplici e astratte, geometrie cubiche, grandi superfici vetrate, tetti piani, la scomparsa di qualsiasi elemento tradizionale di abbellimento. La mostra finisce su un preziosissimo modellino di Gropius dell'edificio del Bauhaus a Dessau del 1925-1926. Passando attraverso i progetti tutti sole, aria, luce, di Hans e Wassill Luckardt e Ludwig Mies van der Rohe, ecco i quartieri modello, le città-giardino di Bruno Taut, Hans Scharoun, Le Corbusier, le case aderenti alla realtà di Adolf Loos, capolavori di semplicità e di senso, fino ai grattacieli, i cinema, i messaggi luminosi degli edifici commerciali.

Grandi vetrate

Grandi vetrate aperte sul parco, spazi vuoti, bianco, e poi il verde, marrone, giallo autunnali che «riempiono» lo spazio, fatto apposta per essere trasparente, anche se la giornata è fredda e buia. Così è anche la Triennale. Una scala stretta, di servizio, estesa e la scala larghissima, perfetta all'interno del palazzo. Tutte e due portano al



Lo sale della Triennale

secondo piano dove si tiene una mostra sul design svedese. La Triennale, che da anni si dice non sia più il luogo dell'esperienza e della discussione, è una moderna scatola, apollinea e bellissima, inserita, dionisiacamente, in mezzo al verde della natura. In futuro la vedremo trasformata: meno atelier, più museo, non più ogni tre anni, ma luogo dove verranno ospitate mostre di livello internazionale, aperte, in tutto il periodo dell'anno. Lo spiega il curatore Marco De Michelis, cercando di alzare la sua voce su quella di una delle chiosose scolaresche di passaggio: sarà riaperto il teatro dell'arte, ci sarà un nuovo ingresso dal

parco con la «Curva», al piano terra, occupata da mostre di grandi oggetti, persino un caffè, ristorante...

Cannocchiali

Nel «concreto», intanto, c'è un nuovo ingresso con guardaroba e biglietteria che vuol fare dell'impiuvium un luogo di incontri e di convegni. Lo ha progettato l'architetto Umberto Riva. Ma l'inaugurazione più importante è quella della Galleria dove si svolge la mostra, che Gae Aulenti, uno degli architetti italiani più prestigiosi e impegnati all'estero, ha realizzato tenendo conto dei volumi enormi creati da Giovanni Muzio (l'archi-

tetto che progettò il Palazzo dell'Arte negli anni trenta e al quale sarà dedicata una delle prossime mostre in programma). 1650 metri quadri, un pavimento di legno grigio-azzurro-verde scuro lucido, lo spazio suddiviso da pareti di cartongesso che nascondono all'interno l'impianto elettrico, il condizionamento d'aria, l'allarme, pareti sagomate in modo da sostenere una lastra da dove partono i faretti per l'illuminazione. Tra il foyer e la Galleria è come guardare in due cannocchiali che incrociano le finestre che danno sul parco. Il grido di Taut sul grandioso edificio è lontano.

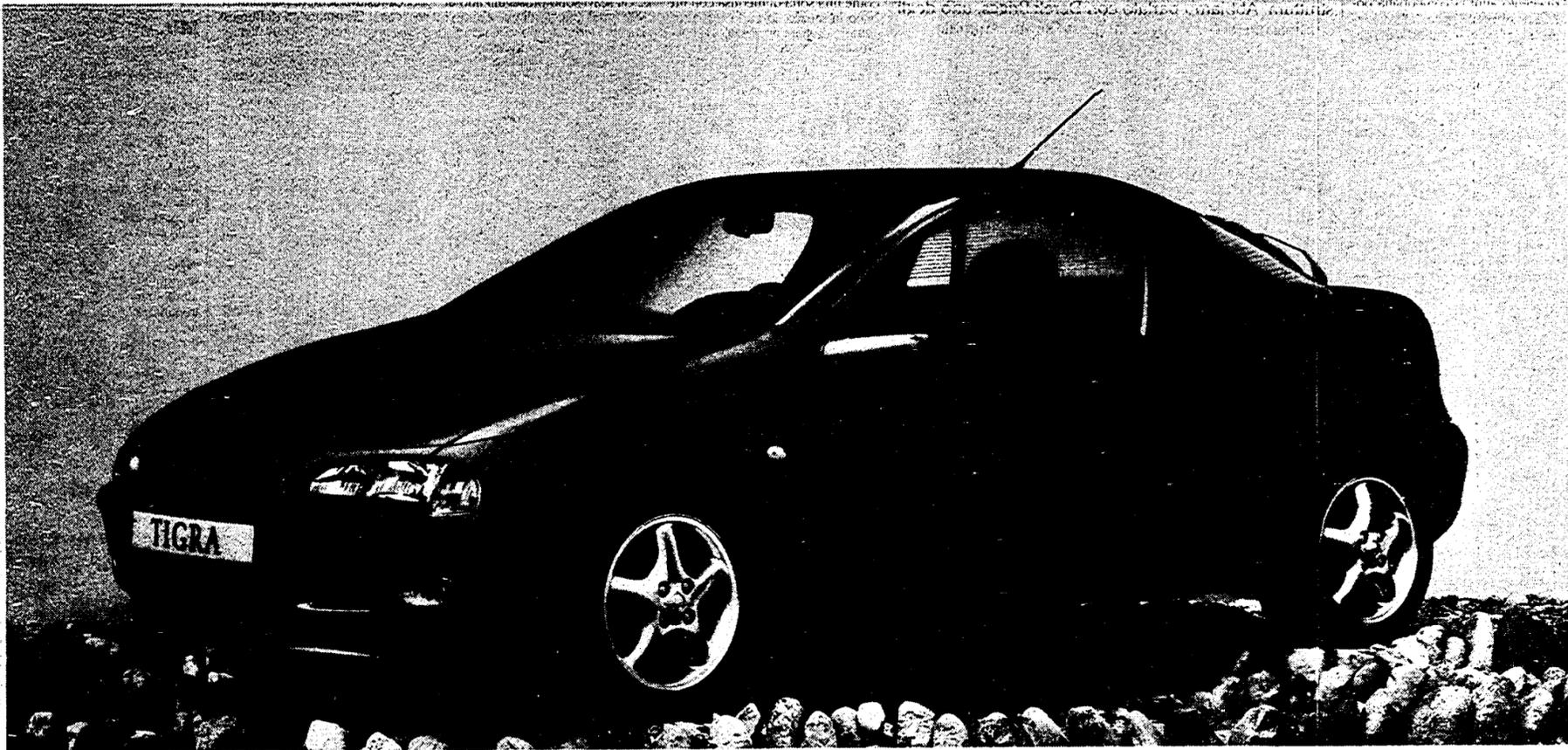
BIOGRAFIA

Gli amori segreti di Stevenson

LONDRA. Inquieto e ben poco vittoriana la vita di Robert Louis Stevenson: il celebre scrittore scozzese fu in gioventù un assiduo frequentatore di prostitute ed aveva un debole per le donne già maritate. Una nuova biografia su Stevenson (*The Teller of Tales* di Hunter Davies, appena uscita in Gran Bretagna) ricostruisce con dovizia di dettagli - finora sconosciuti o poco noti - l'intensa e tormentata traiettoria amorosa dell'autore di *L'isola del tesoro* e di *Lo strano caso del dottor Jekyll e di mister Hyde*.

Stevenson nacque ad Edimburgo nel 1850 ed ebbe un'adolescenza di aspri contrasti con il padre, che non si dava pace dell'ateismo del figlio unico e voleva a tutti i costi avviarlo verso la carriera di ingegnere. Il giovane Robert Louis - morto il 3 dicembre di cent'anni fa alle isole Samoa dopo vorticosi viaggi per mare e per terra - completò la sua difficile educazione sentimentale accompagnandosi senza complessi con le prostitute di Edimburgo e si invaghi in particolare di una certa Mary («una donna dagli occhi azzurri e dall'ammirevole temperamento»).

In *The Teller of Tales* Hunter Davies racconta che quando stava ancora nella natia Scozia lo scrittore in erba ebbe una travolgente relazione con una donna sposata e di dieci anni più vecchia - Fanny Sitwell - ma la «bandata» della sua vita l'ebbe in Francia dove conobbe un'altra Fanny, stavolta americana, anch'ella sposata e madre di tre figli. Nel 1880, dopo quattro anni di corte senza quartiere, Robert convinse Fanny - di cui nel frattempo era diventato l'amante - a divorziare dal marito e a convolare a seconde nozze con lui. Stevenson finì per stabilirsi alle isole Samoa alla ricerca di un clima che fosse di beneficio ai suoi polmoni malati. Morì all'improvviso a 44 anni d'età.



Chi ha paura di Opel Tigra?
Chi non ride mai.

Chi invece prende la vita con un sorriso e cerca un'auto che gli assomigli si innamorerà di Opel Tigra. Perché Opel Tigra è la nuova, strabiliante coupé con l'entusiasmo di serie. Chi poteva immaginare una linea così seducente? E la pura energia sprigionata dai motori 16V Ecotec 1.4i

da 90CV oppure 1.6i da 106CV? In più, in fatto di sicurezza, Opel Tigra ha un carattere fortissimo: full size airbag lato guida, doppie barre di protezione laterale, cinture di sicurezza con pretensionatore e, sulla 1.6i, doppio airbag e ABS. Servosterzo e car stereo di serie, poi, comple-

tano una dotazione interamente dedicata al piacere di guidare. Il tutto ad un prezzo che vi piacerà: da lire 22.000.000 chiavi in mano. Non c'è da stupirsi più di tanto. Opel Tigra è semplicemente straordinaria: è lei la nuova coupé sportiva che divide il mondo tra chi la capisce e chi no.

LASCIATEVI ENTUSIASMARE DA TIGRA. SABATO 5 E DOMENICA 6 NOVEMBRE, DAI CONCESSIONARI OPEL.

TIGRA BY OPEL 
Uno spasso... se ti piace il genere.